

38th Annual Alcohol Epidemiology Symposium
of the Kettil Bruun Society, Stavanger 3rd-8th June, 2012

Global Footprints of Travelling Cultural Image

Università di Stavanger

La decisione del comitato di coordinamento della KBS di accettare l' invito fatto da Stavanger fu presa due anni fa, quando Firenze rinunciò alla candidatura per il 2012. Stavanger è una cittadina norvegese di poco più di centomila abitanti, a circa trecento chilometri da Oslo, rispetto alla quale è in posizione sudoccidentale, e che posta su uno dei fiordi del mare del nord, ed è prospiciente alla Scozia settentrionale. La città ha origini che risalgono a prima degli anni mille, e la chiesa metropolitana che si affaccia sul porto, costruita poco dopo, mantiene strutture dell' epoca. Dopo un periodo di decadenza, la città è risorta col 1969, al tempo della scoperta del petrolio norvegese.

I convegni si è svolto nei locali dell' Università di Stavanger, sorta meno di dieci anni fa, distante qualche chilometro dal centro. I partecipanti hanno di molto superato i 100. Eccezionalmente, mancava Robin Room. Norman Giesbrecht, che ha sufficientemente recuperato dal lieve ictus di 7 mesi fa, è arrivato sostenendosi a tratti sul bastone. Molti i giovani, tra cui un collaboratore di Franca Beccaria (Enrico Petrilli). Abbastanza rappresentati i paesi africani (Uganda, Sudafrica, Nigeria, Tanzania), e quelli asiatici (Tailandia, Sri Lanka), nonché i centro-sudamericani (Messico, Brasile, Uruguay, Argentina). Di italiani, oltre i piemontesi e i fiorentini, il gruppo dell' ISS di Roma e Linda Montanari che però lavora per l' EMCDA a Lisbona.

In riassunto, gli aspetti che più caratterizzano il simposio di quest' anno sono l' accresciuto interesse per le politiche alcolologiche e i limiti di contesto in cui esse si realizzano; la rilevanza che si comincia a dare ai danni che il bere problematico reca agli altri; la presenza crescente di ricercatori di 5 continenti; una buona presenza di giovani.

3 giugno

Dopo l' introduzione delle autorità, tra cui il rettore dell' Università e il direttore del consiglio sanitario nazionale, Salme Ahlstrom ha presentato un progetto che estende l' indagine europea ESPAD agli studenti della Namibia, Ciò è specialmente interessante perché le ricerche alcolologiche in Africa sono tuttora limitate.

Siri Hettige (Sri Lanka) ha presentato uno studio sui fattori sociali che contribuiscono al consumo, e la loro relazione con le politiche alcoliche nazionali (vedi allegato). Queste sono aumento di tasse, proibizione di pubblicità, limitazione delle licenze di vendita. I consumi peraltro sono in aumento, a parte una temporanea riduzione del consumo di birra subito dopo l' introduzione delle tasse. Fattori potenzialmente importanti sono considerati, tra cui quelli economici. A questo proposito, viene rilevato che quarto della forza lavoro dello Sri Lanka lavora all' estero, e rimette parte dei denari al proprio paese. Hettige conclude che le politiche alcolologiche sono da rivedere considerando le specificità culturali locali, e studiare le diversità delle condizioni in cui le politiche sono attuate nei diversi paesi è urgente.

Ulrike Grittner riassume due teorie alcolologiche al femminile, che appaiono in opposizione: i *multipli impegni* della donna possono aumentarne lo stress e quindi il bere può essere introdotto per alleviare i problemi; oppure è l' *accumulo* del lavoro che occupando la donna può ridurre il bere. In ogni caso si può documentare, secondo la Grittner, documentare che le donne che hanno partner e figli bevono più che le donne senza figli e che lavorano.

John Holmes (GB) ha passato in rassegna le nuove misure di disponibilità (p.e. relativamente ai luoghi di vendita) in termini spaziali e temporali e la necessità di sviluppare studi, finora compiuti solo in ambienti americani e australiani.

Pekka Sulkunen (Finlandia) parla di salute pubblica e di solidarietà, e di come possano aver successo i programmi di prevenzione alcolologica basati sul *modello del consumo totale* che tutt' oggi è imperante specie nell' area della salute pubblica (si riducono i danni alcol-correlati col prefiggersi di ridurre il consumo alcolico totale della popolazione, piuttosto che con l' intervenire solo sui bevitori eccessivi o gli alcolisti). I paesi scandinavi si sono mossi diversamente rispetto alle posizioni di autonomia oppure di adesione alla sempre maggiore presenza dell' Unione Europea. La Norvegia si è dimostrata più autonoma, la Finlandia più vicina all' Europa, la Svezia ha tenuto una posizione di mezzo. In Francia, in cui s' è stata una precoce medicalizzazione del problema alcolologico, il progetto di controllo del consumo di bevande alcoliche di Mendez-France, nato fin dal 1954-55, rimase lettera morta in mano agli esperti, fino alla più tardiva approvazione della legge Evin che vietò la pubblicità e mise restrizioni alla disponibilità di alcol. La conclusione di Sulkunen è stata che un' approccio "pastorale" universalistico e solidaristico è importante, ma un approccio "socialista" è utile ma non sufficiente. Ha suggerito la lettura di un suo testo sul modello di consumo totale, scaricabile gratuitamente da versita.com/nad.

Silvia Ghidini (ISS, Roma) ha invece riferito dell' alcol come co-fattore di rischio per l' infezione HIV, seguita da Rehana Kader (Sudafrica) che ha discusso dell' impatto dell' abuso di sostanze sull' infezione di HIV (la quale ultima colpisce il 10% dei Sudafricani).

Nel pomeriggio, Martin Wall presenta la stima dell' impatto dei regimi che applicano il prezzo minimo alle bevande alcoliche in Nuova Zelanda. Poi Ashley Wettlaufer ha parlato sul tema delle implicazioni, in Ontario, del vendere in alcune occasioni l' alcol a buon mercato, così determinando l' erosione delle prezzature socialmente responsabili.

Scott McDonald (Canada) ha riferito sui profili di salute di pazienti in trattamento con problemi di alcol, cocaina, e loro uso simultaneo. Linda Montanari riporta la comorbidità tra uso di sostanze e problemi mentali in Europa - così come i dati le arrivano al centro europeo di Lisbona dai vari paesi europei. Dall'analisi dell'informazione giunta, di frequente si trovano le combinazioni alcol- depressione, cocaina- ansia, cannabis-schizofrenia, anfetamina- episodi psicotici.

Erick Iversen (Norvegia) ha parlato in sessione concorrente della prospettiva della prevenzione e promozione della salute in comunità norvegesi (vedi allegato).

Norman Gesbrecht (Canada) ha riferito sulla strategia globale dell'OMS applicata in Ontario e in Finlandia. Chris Ringwall (USA) discute la relazione tra politiche alcolologiche nazionali e i risultati che ottengono. Tobe Sohlberg ha presentato uno studio sulla micro disponibilità, mappando l'associazione tra importazioni, aspetti socio-demografici e consumi.

5 giugno.

Al mattino c'è stata discussione sui danni da traffico correlati al bere e i dipartimenti di emergenza in centro-sudamerica (Gabriel Anderucetti); alcol e povertà in Thailandia (Jankhotkaew); la relazione tra sé e gli altri nell'attribuzione all'alcol di un incidente (Cherpitel).

In seguito Enrico Petrilli, da Torino (Eclectica), presenta le immagini che hanno sul bere i giovani adolescenti piemontesi (vedi allegato). Poi, come parte di uno studio di ALICE RAP, Beccaria e Moskalewicz riportano i vari punti di vista dei soggetti interessati nel trattamento di mantenimento del metadone, in Italia e in Polonia.

Olufunke Chenube e Florence Omumu riferiscono di loro studi su studenti dei college e dell'università delle Nigeria meridionale relativamente al nascente rilievo che viene dato agli abusi infantili e ai comportamenti a rischio incluso l'alcol.

Viene poi presentato il lavoro di WP3 in Italia (vedi ppt allegato), commentato da Janne Årstad e discusso anche da altri presenti, tra cui Karlsson, Knibbe, Plant (nonché Moskalewicz). I commenti e suggerimenti si sono concentrati su:

- andamento temporale dei fumatori,
- se i cambiamenti del bere siano determinati, o determinino, variazioni nell'identità dei consumatori;
- l'importanza che le norme sociali hanno rispetto al bere *versus* le politiche;
- sulle politiche, che non sono da vedere come semplici cause efficienti di cambiamenti. Funzionano in parte, anche se ci sono altri fattori incidenti:
- il tempo intercorrente tra 1988 e il 2008 potrebbe essere troppo breve perché le politiche italiane possano aver dimostrato il loro effetto su consumi; la conclusione che non funzionano, che l'articolo afferma, ricavandola dall'analisi statistica, potrebbe essere errata.
- tra le determinanti di cambiamento si devono considerare anche le limitazioni alla coltivazione della vite promosse dalla CE nel dopo guerra (in effetti l'articolo cita queste azioni, che sono state poste in essere nel 1988)

C'è stato poi l'incontro del gruppo GENACIS (aspetti di genere, specie femminile, e consumi alcolici) con una trentina di partecipanti, condotto da Sharon Wilsnack, che si concentra adesso sul danno che l'alcol provoca agli altri, inclusi i figli piccoli. La Wilsnack sta facendo una richiesta di finanziamento in USA, per attivare ricerche, in particolare riguardo i paesi a basso o medio reddito. In queste ricerche sono attivi ricercatori del Brasile, di Thailandia, Sri Lanka, Uganda. Una riunione sarà fatta a San Paolo in ottobre.

6 giugno

Al mattino un interessante intervento di Michael Egerer ha proposto uno studio sulla percezione delle dipendenze nel contesto finlandese e in quello francese. In Finlandia è prevalente il modello sociale, in Francia quello medico, ma la dipendenza da gioco è meno scusata dai francesi, e per l'eccesso del mangiare c'è più comprensione da parte dei finlandesi che dei francesi.

Successivamente Linda Ng Fat (Londra) riferisce su uno studio che, contestando la curva J (per la quale aumenta la mortalità per gli astemi rispetto a coloro che bevono moderatamente), è andata ad investigare sulla traiettoria di salute e sui consumi delle coorti più giovani, e conclude che non beve chi già sta male fin dall'inizio della sua vita, indipendentemente dal fatto di bere. Jonas Landberg presenta una ricerca sui cambiamenti nel bere in Svezia, per cui per litro di alcol assunto si sono recentemente ridotti i danni, il che secondo gli autori è un indicatore di incremento dei consumatori moderati. (vedi allegato)

Pernille Bendtsen presenta la sua relazione secondo la quale (in Danimarca) il bere degli adolescenti, che è assai elevato, non è scollegato dalle norme del mondo degli adulti in particolare dal modo di bere della comunità in cui essi vivono (vedi allegato).

Agnieszka Pisarska riporta su giovani maschi e femmine polacchi e i pari, che appaiono essere un fattore di rischio per l'uso di sostanze e di medicine.

7 giugno

La plenaria inizia con il vibrante intervento di Anthony Tickett (Middlesex,GB), il quale parla dei gruppi difficili da raggiungere: bevitori di strada, tossicodipendenti, membri di comunità minoritarie, giovani, vecchi. Ricorda come pur mantenendo la coerenza dell'indagine, si debba essere flessibili abbandonando quando necessario i supporti cartacei delle interviste, che possono indurre difensività nei partecipanti, e tenendo aperta la comunicazione.

Florian Labarth (CH) riferisce del "pre-bere" - prima di andare ai parti -, in Svizzera. I ricercatori hanno usato un ICAT, dato che la maggioranza degli studenti ha uno smartphone, e ad essi mandavano periodicamente sms in cui si chiedevano via via informazioni a varie ore della notte. Il pre-bere in Svizzera non appare differente in termini di qualità dal bere successivo, ma è associato a fattori di incontro sociale e di umore, e la quantità è maggiore che nelle successive occasioni del bere.

Thomas Karlsson (Finlandia) parla delle politiche nordiche in Europa (vedi allegato) dal 1994 al 2000, usando la scala del "rigore e completezza". La ipotesi, che viene confermata da questo tipo di ricerca, è che le politiche restrittive devono essere mantenute perché sono in grado di limitare i consumi.

Rachel Roblatt (USA) discute un'ampia ricerca in via di elaborazione sui processi di cambiamento nei recipienti del trattamento residenziale (privato) per donne in cura per abuso di sostanze, in California; campione di confronto è un programma medico pubblico di trattamento per ambo i generi.

William Sullivan (Sheffield) parla dello sviluppo di una struttura per incorporare i legami tra i comportamenti relativi alla salute nella valutazione delle politiche.

Elisabeth Manton riflette sulle differenze culturali tra le varie bevande alcoliche, e le conseguenze che ciò ha sulla tassazione, in Australia. Ad esempio il vino, grazie alla presenza della protezione economica della crescente industria vinicola, a seguito del taglio alle tasse nel 1988, non ha più praticamente accise dopo un periodo che l'aveva. Nel 1920 le tasse sulla birra erano state elevate dato l'ampio consumo di birra degli australiani, e anche per prelevare denaro da parte dello stato. La domanda di Tom Babor solleva il problema di salute pubblica se c'è da tassare le bevande secondo la gradazione oppure secondo il peso culturale che hanno nel paese nei differenti periodi storici.

Dusadee Ayuvat (Tailandia) ha riferito sull'applicazione che c'è stata nel suo paese dell'Atto di controllo del bere del 2008, e sulla percezione che ne hanno avuta i venditori di bevande. La legge non viene applicata, e quindi i venditori che pur sono informati continuano a vendere. E' necessario, suggerisce, un intervento di comunità. Areekul Puangsuwan riferisce anch'essa della legge thailandese che restringe l'età minima di acquisto a 20 anni, anche se i ragazzi iniziano a bere fin dai 15 anni. Studiando quanto il limite di età alla vendita viene applicato, in quasi la totalità dei casi non viene applicato. Alcuni venditori erano sotto i 20 anni.

Dato lo sciopero della sicurezza degli aeroporti, e la prospettiva di non avere tempo il giorno successivo di venerdì, si tiene la riunione degli affari della KBS durante il pranzo. Franca Beccaria, presidente, coordina gli interventi. Dopo aver approvato il bilancio, si ribadisce che tutti sono invitati a sottoporre i propri articoli alla neonata rivista KBS, che è in rete. Si conferma che il simposio del 2012 sarà a Kampala (Uganda) e si accetta la proposta di Torino per il 2014.

Anu Katainen presenta uno studio sugli adolescenti riguardo il bere binge in Finlandia e l'Italia, relizzato con discussione nei focus group fatta dopo aver visto tre videoclip con situazione di bere (negative). Si notano le differenze tra i due paesi. Ad esempio, per gli italiani il binge è cosa che va oltre la norma accettabile e, che se accade, accade agli altri; tra i giovani finlandesi si trovano invece aspetti sia positivi sia negativi, che li coinvolgono più personalmente. Matilda Hellman, facendo leva sulla pubblicità della birra per Italia e per Finlandia, riflette sulla concettualizzazione delle culture collettive, come l'Italia, e quelle individualistiche, come la Finlandia; nel primo caso le norme sono sociali, nel secondo sono soggettive.

Aloysisu Rukubdo presenta l'impatto dell'alcolismo sugli insegnanti delle scuole secondarie in Uganda, attraverso alcune riflessioni generali. C'è una diffusione di alcolismo tra gli insegnanti, che mina l'insegnamento, e he può essere affrontata usando il modello medico che permette agli insegnanti di potersi curare.

La sera, dopo una splendida gita in nave sui fiordi, il banchetto sociale viene tenuto in una caverna-ristorante. Vengono premiati i giovani ricercatori migliori.

8 giugno - Il giorno 8 giugno venerdì, restando (almeno soggettivo) il rischio di ritardi aeroportuali, e una certa complessità degli spostamenti dall'università all'aeroporto, non mi reco alla mattina finale.

Riassunto di **Allaman Allamani**.